

APPELLO AI SINDACI DEI COMUNI DEL PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI

L'art. 70 della Legge Regionale 30 dicembre 2016, n. 30 – “Collegato alla legge di stabilità regionale 2017”, rappresenta un confuso e pericoloso tentativo di smantellare il Parco Regionale dei Colli Euganei. Si tratta di un articolo che da un punto di vista giuridico costituisce un guazzabuglio di commi la cui applicazione ha come effetto deleterio quello di cancellare le norme del Piano Ambientale, lo strumento di governo del territorio del Parco che è stato ottenuto in dieci anni di faticoso lavoro e confronto con tutti i soggetti coinvolti. Un'operazione inqualificabile, nella forma e nel merito, che ridicolizza non solo il territorio del Parco e le sue realtà associative e imprenditoriali, ma anche qualsiasi ragionamento su una capacità di amministrare il territorio che abbia la pretesa di definirsi ancora seria e giuridicamente coerente.

Fatta questa premessa sulle conseguenze dell'entrata in vigore dell'articolo 70 (conseguenze i cui dettagli vengono approfonditi nel documento in allegato) rimane il fatto che tale articolo, al comma 1, invoca un'*intesa* con i Comuni. Vengono infatti assegnati alla Giunta Regionale 90 giorni di tempo entro i quali la Giunta dovrà sottoporre al Consiglio Regionale – d'*intesa* con i Comuni ricompresi nell'area del Parco – la modifica della planimetria del Parco stesso.

I presupposti che in più occasioni sono stati avanzati dai consiglieri regionali (Berlato in primis) che, sottocritivendo il suddetto articolo, hanno sostenuto la necessità di modificare la legge istitutiva del Parco Colli sono riassumibili sostanzialmente come segue:

- la necessità di adeguare la legge istitutiva del Parco Regionale dei Colli Euganei (L.R. n. 38/1989) alla Legge Quadro nazionale sulle aree protette (L. n. 394/1991) la quale introduce il concetto di “aree contigue”;
- la necessità di ridurre l'area del Parco Regionale dei Colli Euganei ai soli “cocuzzoli”, trasformando l'area restante (pari a circa il 75% dell'area Parco attuale) a mera “area contigua”, cioè esterna al Parco e quindi esclusa dai vincoli e dalle tutele oggi ricadenti nel Parco;
- il fatto che nelle aree contigue sarebbe finalmente possibile introdurre la caccia, con ciò potendo combattere in modo efficace il problema dei cinghiali.

Il proliferare incontrollato dei cinghiali è un problema la cui gravità è del tutto condivisibile, sia con riferimento ai danni economici arrecati alle colture sia per il pericolo rappresentato nei confronti dell'incolumità delle persone. Tuttavia, non risponde al vero il fatto che per affrontare tale problema sia necessario ridurre il perimetro del Parco. Infatti:

- già ora è possibile procedere a prelievi e abbattimenti faunistici, i quali possono avvenire da parte del personale del Parco o da parte di persone all'uopo espressamente autorizzate (art. 11, c. 4 della L. n. 394/1991);
- tali abbattimenti, finalizzati a ricomporre l'equilibrio ecologico venutosi ad alterare a causa della proliferazione dei cinghiali, possono inoltre essere svolti anche nei cosiddetti “cocuzzoli” (dove del resto i cinghiali sostano per la maggior parte del tempo) e quindi con un'efficacia decisamente maggiore rispetto a quella della caccia che si vorrebbe introdurre la quale (rimanendo confinata nelle aree contigue) non potrebbe spingersi all'interno dei cocuzzoli stessi.

Adeguare la legge istitutiva del Parco Regionale dei Colli Euganei alla Legge Quadro nazionale sulle aree protette è anch'essa una necessità condivisibile. Può essere infatti l'occasione in cui, a partire da una realistica analisi sulla gestione del Parco, si mette mano al suo Ente preposto. Valutandone i limiti, gli ostacoli, i problemi – interni ed esterni – che ne hanno spesso condizionato l'operato e ridefinendone la “governance” dell'Ente Parco Colli, in un'ottica – sì – di contenimento dei costi ma anche di una maggiore efficienza sulla capacità di tutelare il territorio del Parco e di promuovere le realtà economiche interne al Parco stesso.

In questo senso il concetto delle “aree contigue” non deve costituire il pretesto per una riduzione del perimetro attuale bensì l'occasione, semmai, per l'introduzione di aree contigue aggiuntive al Parco esistente da concordarsi con le Amministrazioni che sulla prossimità al Parco intendano promuovere lo sviluppo di un turismo e di prodotti di qualità.

Ridurre i confini del Parco è oggi una scelta grezza e anacronistica. Per l'unitarietà del paesaggio euganeo, che costituisce il fondamentale valore grazie al quale esso è riconosciuto a livello nazionale e internazionale come bene unico e irripetibile. Per il valore aggiunto che il territorio del Parco ha acquisito in circa trent'anni di costruzione del Parco stesso e di progressiva tutela per l'ambiente e il paesaggio. Per il futuro delle comunità, delle aziende, delle imprese che nell'area del Parco hanno investito e che, grazie al Parco, generano ricchezza e indicano prospettive innovative, in linea con quelle adottate presso i Paesi più lungimiranti e moderni (si vedano ad esempio i prestigiosi obiettivi riguardanti l'istituzione del Biodistretto, la candidatura Mab-Unesco, l'organizzazione unitaria Terme-Colli dell'OGD...)

per questi motivi, i sottoscritti, a nome delle associazioni del Coordinamento Associazioni ambientaliste del Parco dei Colli Euganei

INVITANO

i Sindaci dei Comuni del Parco Colli Euganei:

- ad assumere una posizione comune e unitaria circa la necessità di mantenere la planimetria del Parco attuale, e di darne immediata comunicazione alla Giunta Regionale. (Si sottolinea che è solo ed esclusivamente su questo aspetto – di cui al comma 1 dell'art. 70 in questione – che i Comuni sono chiamati a raggiungere un'intesa entro il termine di 90 giorni).
- a sollecitare la Giunta Regionale a predisporre un piano d'azione che, avendo accertato il disequilibrio ecologico in corso dovuto alla proliferazione dei cinghiali, definisca da un punto di vista scientifico e operativo le soluzioni sul breve, medio, e lungo periodo, incentivando se necessario gli abbattimenti selettivi così come già previsti dalla legislazione vigente e ciò anche per il tramite di soggetti abilitati;
- a richiedere alla Giunta Regionale di sottoporre al Consiglio Regionale il ritiro dell'art. 70 nella sua interezza, e ciò per le pericolose incertezze che lo stesso introduce nella gestione delle aree del Parco (vd. approfondimento in allegato);
- a richiedere al Consiglio Regionale di avviare al più presto l'iter di esame dei due disegni di legge presentati dalla Giunta Regionale, e precisamente:

- il progetto di legge n. 143, presentato il 6.5.2016 (ma in realtà risalente al luglio 2012) e relativo a: “*Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette*” (ma nella sostanza indirizzato principalmente al Parco dei Colli Euganei);
 - il progetto di legge n. 201, presentato il 16.11.2016, e relativo a “*Norme in materia di gestione delle popolazioni di cinghiale nel territorio regionale*”;
- in modo tale da affrontare i problemi esistenti con metodo, criteri e maggior serietà.

8 Gennaio 2016

Flores Baccini Christianne Bergamin Alessandro Tasinato Gianni Sandon